

AFFIDAMENTO ALLA MADONNA

22 dicembre 2025

Sant'Agostino, parlando dell'esperienza della sua conversione, nel libro delle Confessioni, ci induce a porci la domanda su come si diventa cristiani. Non si diventa cristiani per una conoscenza intellettuale ed erudita dei contenuti di verità del Cristianesimo, ma solo se accade la possibilità, dice Agostino, "ad fruendum Te": di godere di Te - di godere del Signore, della Sua presenza reale. Parlando di sé, dice: "Io cercavo la strada per procurarmi la forza sufficiente per godere di Te". Agostino afferma di conoscere molto più di quello che può conoscere la maggioranza dei semplici fedeli. E nel *De civitate Dei* riferisce di un uomo, un fedele ignorante, che non sa nulla di filosofia e di teologia. Che conosce solo le poche cose essenziali del Credo cattolico. Lui però ha ricevuto, continua Agostino, "la Grazia attraverso la quale aderendo a Dio siamo felici". Non basta dire di conoscere Dio e che Dio è la massima felicità e beatitudine perché uno sia felice e beato. Anche Platone, afferma sempre Agostino, intuisce che Dio è la felicità, ma non per questo era felice. È solo l'incontro reale con Gesù, è solo l'incontro con la Grazia, che investe la nostra vita e da cui ci lasciamo investire, che rende possibile l'esperienza di godimento della felicità che solo Dio è. Agostino usa queste parole per dire, in un tratto, la sua conversione: "... Finché non abbracciai il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù", il Verbo fatto carne. "... Il Verbo si è fatto carne affinché la Tua sapienza, attraverso la quale hai creato tutte le cose, diventasse latte per noi bambini". [...] Perché Agostino è divenuto cristiano? Perché è stato investito dalla Grazia di un avvenimento che lo ha spalancato, non solo al riconoscimento che Dio è la felicità, ma soprattutto all'esperienza di godimento di questa felicità. E così, come abbiamo visto in san Paolo, la sua vita viene introdotta all'esperienza della vera conoscenza. Agostino, parlando di sé ma anche di ogni uomo, afferma che senza l'avvenimento di Dio fatto carne che abita in mezzo a noi, senza la reale presenza di Gesù Cristo, "desperarem": sarei disperato. Sarebbe disperato. Saremmo tutti disperati. Non ci si dispera perché manca un'idea della vita, un'opinione o un discorso su di essa. Non ci si dispera perché manca una conoscenza teologica e filosofica: ci si dispera perché manca una reale presenza e l'esperienza di una presenza che concretamente possa abbracciare la nostra miseria e debolezza mortale, soddisfare il cuore, allargare la ragione, esaltare la portata della libertà sino alla sua soddisfazione. Ed è per questo che solo la reale presenza e l'esperienza del Verbo fatto carne diventa ciò che si ha di più caro, e senza cui ci si dispera (Nicolino Pompei, *Quello che abbiamo di più caro è Cristo stesso*).

A Maria Santissima, Madre nostra dolcissima, affidiamo Nicolino e tutta la nostra Compagnia.

I MISTERO DELLA GIOIA

L'ANNUNCIO DELL'ANGELO A MARIA

Il *Magnificat*, che il Vangelo pone sulle labbra della giovane Maria, ora sprigiona la luce di tutti i suoi giorni. Un singolo giorno, quello dell'incontro con la cugina Elisabetta, contiene il segreto di ogni altro giorno, di ogni altra stagione. E le parole non bastano: occorre un canto, che nella Chiesa continua a essere cantato, «di generazione in generazione», al tramonto di ogni giornata (Papa Leone XIV, *Omelia del 15.08.25*).

II MISTERO DELLA GIOIA

LA VISITA DI MARIA ALLA CUGINA ELISABETTA

La fecondità sorprendente della sterile Elisabetta confermò Maria nella sua fiducia: le anticipò la fecondità del suo «sì», che si prolunga nella fecondità della Chiesa e dell'intera umanità, quando è accolta la Parola rinnovatrice di Dio. Quel giorno due donne si incontrarono nella fede, poi rimasero tre mesi insieme a sostenersi, non solo nelle cose pratiche, ma in un nuovo modo di leggere la storia (*Ibi*).

III MISTERO DELLA GIOIA

LA NASCITA DI GESÙ A BETLEMME

Il canto di Maria, il suo *Magnificat*, rafforza nella speranza gli umili, gli affamati, i servi operosi di Dio. Sono le donne e gli uomini delle Beatitudini, che ancora nella tribolazione già vedono l'invisibile: i potenti rovesciati dai troni, i ricchi a mani vuote, le promesse di Dio realizzate. Si tratta di esperienze che, in ogni comunità cristiana, dobbiamo tutti poter dire di aver vissuto. Sembrano impossibili, ma la Parola di Dio ancora viene alla luce. Quando nascono i legami con cui opponiamo al male il bene, alla morte la vita, allora vediamo che nulla è impossibile con Dio (*Ibi*).

IV MISTERO DELLA GIOIA

LA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

Il Signore ha concesso a Maria la grazia straordinaria di un cuore totalmente puro, in vista di un miracolo ancora più grande: la venuta nel mondo, come uomo, del Cristo salvatore. La Vergine lo ha appreso, con lo stupore tipico degli umili, dal saluto dell'Angelo: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te» e con fede ha risposto il suo «sì»: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Papa Leone XIV, *Angelus del 08.12.25*).

V MISTERO DELLA GIOIA

IL RITROVAMENTO DI GESÙ NEL TEMPIO

Sant'Agostino dice che «Maria credette e in lei quel che credette si avverò» (*Sermo 215, 4*). Il dono della pienezza di grazia, nella fanciulla di Nazaret, ha potuto portare frutto perché lei, nella sua libertà, lo ha accolto abbracciando il progetto di Dio. Il Signore agisce sempre così: ci fa grandi doni, ma ci lascia liberi di accettarli o meno. Per questo Agostino aggiunge: «Crediamo anche noi, perché quel che si avverò [in lei] possa giovare anche a noi» (*Ibi*).

CANTI

SPIRITO SANTO, CRISTO AMORE

Spirito Santo, vieni nel cor mio,
per la tua potenza trailo a Te, o Dio,
e a me concedi carità con timore.
E a me concedi carità con timore.

Guardami, o Cristo, da ogni mal
pensiero, riscaldami del tuo
dolcissimo amore,
sì ch'ogni peso mi pari leggero.
Sì ch'ogni peso mi pari leggero.

Santo mio Padre e dolce mio Signore,
aiutami sempre in ogni mio mestiero.
Cristo amore, Cristo amore.
Cristo amore, Cristo amore.

MAGNIFICAT

Magnificat, magnificat
magnificat anima mea Dominum!

INNALZATE NEI CIELI

Innalzate nei cieli lo sguardo:
la salvezza di Dio è vicina.
Risvegliate nei cuori l'attesa,
per accogliere il Re della Gloria.

*Vieni Gesù, vieni Gesù,
descendi dal cielo,
descendi dal cielo.*

Sorgerà dalla casa di David
il Messia da tutti invocato;
prenderà da una vergine il corpo,
per potenza di Spirito Santo.

*Vieni Gesù, vieni Gesù.
Descendi dal cielo,
descendi dal cielo.*

Benedetta sei tu, o Maria,
che rispondi all'attesa del mondo:
come aurora splendente di Grazia
porti al mondo il Sole Divino.

*Vieni Gesù, vieni Gesù.
Descendi dal cielo,
descendi dal cielo.*

AFFIDAMENTO A MARIA

O Maria, Vergine Immacolata,
Madre di Gesù e Madre nostra,
noi veniamo fiduciosi a Te.
Accogli oggi la nostra umile preghiera
e il nostro atto di affidamento a Te.
La preoccupante situazione del mondo
e l'esperienza che il popolo compie
della Misericordia divina, o Maria,
ci spingono ad affidarci a Te
e ad implorare la tua intercessione
presso Gesù, tuo Figlio e nostro Salvatore.
In comunione con il Papa e tutti i Vescovi,
seguendo l'esempio di tutti i nostri Santi,
affidiamo alle tue cure materne
il nostro Movimento,
perché sia presenza viva nella Chiesa
e segno di sicura speranza
per il peregrinante popolo di Dio.
Promettiamo di vivere nell'imitazione
dei tuoi atteggiamenti di fede
per irradiare pace, fraternità e amore.
Totalmente tuoi, confermiamo con questo atto
il nostro incondizionato amore a Gesù, tuo Figlio,
e la nostra speranza in Te, o Madre nostra.
E Tu, Regina e Madre di Misericordia,
ottienici dal Signore la liberazione da ogni male
ed effondi sui tuoi figli abbondanza di grazie celesti.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Ave Maria.